

<p>Relazione Tecnica</p> <p>Sintesi delle basi teoriche e delle modalità di applicazione dei criteri per la realizzazione della CNAPI</p>	<p>ELABORATO DN GS 00304</p> <p>REVISIONE 02</p>
---	--



1 CE1 - ESCLUSIONE DELLE AREE VULCANICHE ATTIVE E QUIESCENTI

Il criterio di esclusione CE1 contenuto nella GT29 prevede l'esclusione delle aree vulcaniche attive e quiescenti specificando:

“Sono quelle aree che presentano apparati vulcanici attivi o quiescenti, quali: Etna, Stromboli, Colli Albani, Campi Flegrei, Ischia, Vesuvio, Lipari, Vulcano, Panarea, Isola Ferdinandea e Pantelleria.”

Per la definizione delle potenziali sorgenti di attività vulcanica e delle più adatte modalità di applicazione del criterio è stato svolto un apposito studio dall'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria (IGAG) del CNR.

Sono considerati **“attivi”** tutti quei vulcani che hanno eruttato negli ultimi 10 mila anni. In Italia questi vulcani sono i Campi Flegrei, Ischia, il Vesuvio, Stromboli, Lipari, Vulcano, Pantelleria, l'Etna e alcuni vulcani sottomarini del Tirreno centrale e meridionale e del Canale di Sicilia (Isola Ferdinandea). Vengono inoltre ritenuti attivi anche i Colli Albani e l'isola di Panarea, sebbene le loro eruzioni note siano più antiche di 10 mila anni, perché presentano comunque segni di attività.

Sono considerati **“quiescenti”** i vulcani che hanno eruttato in epoche più antiche di 10 mila anni ma che per la loro storia geologica e per le loro caratteristiche hanno remote possibilità di riattivarsi (in sostanza il loro tempo di quiescenza è ancora troppo breve per poterli considerare “estinti”). In alcuni casi si tratta di singoli vulcani, in altri di aree vulcaniche con diversi centri eruttivi. Essi sono il Monte Amiata, i Monti Vulsini, Vico, i Monti Sabatini, l'area vulcanica della Valle Latina, alcuni piccoli centri vulcanici all'interno della catena appenninica (San Venanzo, Cupaello e Polino), le isole Pontine, il Roccamonfina, il Monte Vulture, le Isole Eolie occidentali (Salina, Filicudi e Alicudi), l'isola di Ustica, l'isola di Linosa ed infine l'area del Logudoro in Sardegna.

Per ciascun apparato vulcanico attivo e quiescente è stata definita l'ubicazione delle singole sorgenti vulcaniche (**crateri e caldere**). Poi, sulla base delle loro caratteristiche, del tipo ed intensità di fenomeni vulcanici possibili (eruzioni di lava o di prodotti piroclastici, apertura o riattivazione di bocche eruttive, ecc.), sono state proposte le aree di esclusione da applicare nel primo livello di analisi della CNAPI²:

- per i **vulcani attivi**, è stata proposta una distanza di esclusione di **40 km** dal bordo di ciascun cratere e caldera;
- per i **vulcani quiescenti**, è stata proposta una distanza di esclusione di **5 km** dal bordo di ciascun cratere e caldera.

Nella seguente fig. 1/1 è riportata la mappa delle esclusioni sopra descritte per tutto il territorio nazionale. Si tratta dell'8% circa del territorio complessivo.

² Si ricorda che, analogamente a tutti gli altri temi oggetto dei criteri utilizzati per la CNAPI, la pericolosità vulcanica verrà valutata nelle successive fasi di localizzazione con approfonditi studi specifici da condurre in relazione all'ubicazione delle aree selezionate.

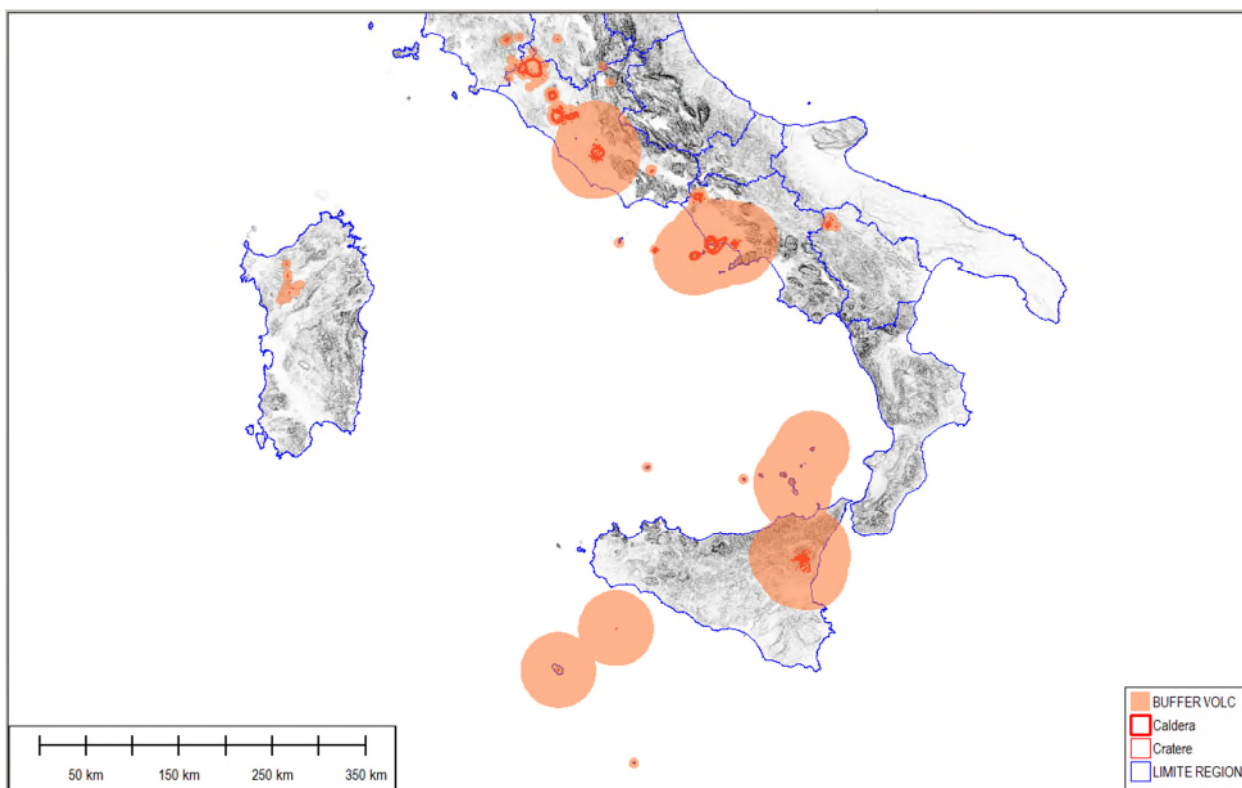


Figura 1/1 - Zone del territorio nazionale interessate da esclusione per la presenza di aree vulcaniche attive e quiescenti. Sono riportati tutti i crateri e caldere e la circostante campitura arancione che identifica le aree oggetto di esclusione (CE1)

Per approfondire: http://www.depositonazionale.it/Documentale/Dettaglio_criteri/DNGS00102_Basi_Criteri_CE01.pdf